

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL PERICOLO

Non è da oggi soltanto che la stampa subalpina lo va segnalando come di maggiore imminenza e di più terribili conseguenze di quanto appaja e comunemente si creda: il flagello della fillossera.

Nuove zone infette si scoprono ogni giorno nelle provincie piemontesi, l'invasione fillosserica si estende con la terribile sua potenza distruggitrice dei nostri fiorenti vigneti, e malgrado ciò la lotta contro il malanno che ci minaccia procede debole, incerta, agitata dalle discussioni pro e contro, mentre il rimedio preventivo, per la costituzione dei vigneti su altre basi che garantiscano l'immunità, è adottato, per mancanza di propaganda, di cognizioni o di aiuto, con proporzioni irrisorie.

Alla Camera la discussione su cotesto argomento è fatta in modo molto spicciativo, come un'interpellanza qualsiasi che assonni chi la fa e chi la sente, e le poche proposte inoltrate da qualche raro onorevole competente in materia incontrano lo scoglio delle inesorabili esigenze del bilancio.

Pure l'argomento è di gravità pari ad ogni altro che possa maggiormente interessare la discussione di un ambiente nel quale soventi si impiegano delle settimane a discutere progetti e riforme che, nella applicazione, non portano alle popolazioni rurali la centesima parte, come beneficio, del danno che sta per venirne dalla trascuranza governativa e parlamentare su codesta gravissima questione della fillossera.

Dopo tanti anni, ancora non si è riuscito a decidere se sia o meno

conveniente il sistema distruttivo .. e l'anima lieta di un Sottosegretario si rallegra che coteste incertezze autorizzino a risparmiare su coteste spese prima decretate, felice del meschino risparmio, senza alcuna preoccupazione dell'immane disastro che si prepara.

E intanto *Dum Romae consuetur.....* il flagello avanza e si propaga. Ah! se fosse questa noncuranza una piattaforma elettorale, quale strage dovrebbe farsi di tutta quella brava gente che rappresenta la Nazione!

IL PARRICIDIO

Il processo di Lucera si è infine risolto in un'assolutoria; cosa che del resto era prevedibilissima.

Diciamolo subito: ce ne congratuliamo vivamente colla giustizia dei signori giurati i quali hanno fatto ciò che avrebbero forse anche fatto i giudici togati nonostante le gonfiature dei giornalisti, dei difensori e del rappresentante della legge. Ma passando ad un altro ordine di idee, io penso: è strano che dopo tanta copia di fatti giudiziari, che si vanno svolgendo tutti colla norma consueta, si sprechi tanto inchiostro e tanta forza vocale, per ottenere ciò che era già ottenuto alla sola enunciazione dell'avvenimento.

Io non so se la giustizia umana, coll'andar del tempo, avrà altre forme ed altri riti. So che quelli che essa mantiene gelosamente sono decrepiti e anche un po' umoristici.

Certo, dato il grado di coltura attuale, e dato specialmente quello dei magistrati e degli avvocati, più volte mi occorre di pensare che il rito giudiziario conserva alcunchè di troppo antico che rende non molto serio il dibattito giudiziario.

In moltissimi casi, giudici togati, giudici popolari e difensori vanno all'udienza, convinti tutti in precedenza del verdetto che verrà fuori dalla chiusura del processo: e tuttavia si adunano nell'ambiente severo della

Giustizia per far le stesse domande, per far le identiche contestazioni, per sfoderare le identiche arringhe e persino le precise interruzioni più o meno drammatiche. Questo per un tacito accordo nel quale si intende di salvare la dignità della toga e i fini supremi della giustizia.

Credo che se una riforma giudiziaria ha da compiersi, questa non deve aver luogo nell'ordine amministrativo — dirò così — che avrebbe metà finanziaria e che non merita neppure considerazione tanto è cosa stupida (lo prova il fatto che è stata abbandonata dai nostri uomini di Stato), bensì nell'ordine morale. Dico morale perchè non trovo un'espressione più esatta che renda il mio pensiero.

La procedura penale è a parer mio sufficientemente garanzia degli interessi morali e materiali del cittadino: il codice penale è sufficiente tutela dell'integrità personale e morale del cittadino e della società. Penso quindi che qui niente sia da mutare, nonostante le solite lagnanze dei principi del Foro i quali condannano il codice di Zanardelli, non avendo tuttavia niente di meglio nel cervello in cui turbinan le frasi sonore e i periodoni fascinatori delle folle morbosamente curiose.

Osservo invece che si mantiene pur troppo immutato tutto quanto comprende le consuetudini forensi, per le quali si ripetono con costanza meravigliosa i fatti precisi, le risoluzioni precise, che già vedemmo ripetersi mille e mille volte e dei quali tutti son sazi..... tutti, fatta eccezione delle folle stupide e amanti del chiasso oratorio e dei difensori innamorati della propria verbosità declamatrice.

Sono secoli che questi episodii giudiziari si ripetono: sono anni ed anni che le folle vanno alle Assisie ad applaudire o a rimoreggiare quando i Presidenti ostentano una severità burbosa che non sentono e che è un atteggiamento qualunque, quando i rappresentanti della legge ricamano perorazioni rettoriche per ottenere una condanna che fanno già in precedenza non cadrà sui giudicabili; quando i difensori sfondano delle porte aperte per strappare ai giurati ciò che l'opinione pubblica ha già ottenuto in

precedenza, per aggiungere, dolce speranza! uno o due zeri alla unità rappresentata dall'onorario. E niente accenna a lasciar sperare che questo spettacolo periodico di banale emotività accresciuta dall'esagerazione concorde di tutti gli attori di queste scene possa un giorno mutare.

Come diventa scialba, povera, incolore e ridicola ogni manifestazione di vita, per un uomo che alzi un centimetro il livello del suo pensiero!

ARGOW.

SONETTI

I

MUSICA IN PIAZZA

Gli ottoni squillan gemito dolente d'amori tristi, e l'onda d'armonia intento ascolta il popolo frequente. Sciaman fanciulle intorno in allegria

d'amor pensando la sottil malia. A gruppi stanno immobili, fra gente, giovani: ognuno sogghignando spia la ricca chioma e l'occhio sorridente

di donna; e amori fuggitivi pensa. Ma se gli ottoni, a un tratto, più canore ondate gettan su per l'etra immensa,

fremiti corron per la folla muta; petali perde un femminile fiore e il cuor de l'uomo sente un' ansia acuta.

X

II.

IL MULINO DEL PONTE

Non race al Vespro. Ancor la cascatella riversa spuma ne la gora, in basso. La viva luce d'una finestrella par dica: non di ruminar son lasso.

In ciel s'affaccia qualche fioca stella... Al borbottio de la gora, il passo arresto e ascolto vocè che m'appella de' miei verd'anni, chino sopra il sasso.

Sorride, l'occhio del mulin. Io penso a un rombo, a un antro bianco di farina; e tutto vibra il memore mio senso.

Ma gli archi eretti sul fragor del fiume m'accennan: qui, sdegnosi di ruina, pensiam noi pure al nostro estremo lume.

Acqui, Marzo, 1904.

FRANCESCO BISIO.